Anno XXXVI° Lunedì 17 Novembre 1902 Conto corrente con la posta N. 274

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ove si vuol andare?

Noi non apparteniamo a quella schiera di uomini e giornali politici che un ministro radicale chiamò un giorno con frase, che fece fortuna, i bigotti della monarchia. Crediamo che di codesti amici molto zelanti delle istituzioni non ce ne siano più che pochissimi, in Italia. Ma noi siamo stati e siamo sempre amici convinti e tenaci della monarchia, perchè la riteniamo la più salda e necessaria garanzia dell'unità e dell'indipendenza della patria.

In questo estremo lembo d'Italia, anche noi cerchiamo con la parola e con la stampa di tenere vivo il sentimento monarchico, di far battere i cuori per questa illustre Casa di Savoia che condusse la nazione a Roma, capitale eterna d'Italia.

Ma qui noi, come altri, quasi dapertutto, i quali s'adoperano in codesta difesa, trovano una ostentata indifferenza nelle autorità e raccolgono i sarcasmi dei diari radicali, che sono poi sviscerati amic' del Ministero. Ove si vuol andare?

Troviamo in un giornale di Roma questa lettera di Giovanni Borelli:

Iesi, 14 novembre.

Caro direttore,

Stasera avevo spedito al *Corriere della Sera* e spedisco al *Giornale d' Italia* il seguente dispaccio, che, credo, non ha bisogno di spiegazioni:

« Compio Marche giro propaganda monarchica. Non domando plausi nemmeno da monarchici, poichè mia fede accedensi meglio nelle ostilità avversarie. Qui dove più fiera agitasi propaganda extralegale parvemi utile un tentativo aperta polemica fra masse che odono solo una voce per opporre ragioni obbiettive agli argomenti repubblicani-socialisti uniti ora specialmente contro estreme difese Stato. Autorità larga concedere — e me ne compiaccio — ogni libertà parola ed iniziativa agli extralegali, oggi permisemi pubblica conferenza, ma ultimo momento vietami contraddittorio recidendo ogni efficacia mie argomentazioni sulle masse che non ragionano tanto pel sottile. Parlai Jesi altra volta imponente comizio massimo ordine. Nulla autorizza credere fosse altrimenti accaduto stasera. Domando per mezzo *Giornale d' Italia* se monarchici combattenti aperto viso senza distinzione scuole non abbiamo tutto temere per essere essi soli messi condizione assoluta inferiorità di fronte avversari. Se così autorità desidera per risparmio molestie, meglio sottrarsi fatiche oltraggi abbandonando folla piena balia demolitori. Prego pubblicare, Grazie.

« *Giovanni Borelli* ».

Da Jesi il telegramma fu spedito; ma in Ancona trovò sorte ben diversa come mi avvertiva ufficialmente il seguente dispaccio:

« Vostro telegramma, *Corriere Milano* arrestato ordine autorità prefettizia. »

Non commento. Mi si lascia annunziare un *pubblico* discorso e ne ho il permesso legale; all'ultimo momento si pone me, dinanzi ad un pubblico enorme di avversari, nella condizione di rinunziare ad una non difficile difesa della mia tesi *monarchica*, lasciando credere alla folla ostile — come usa la polemica scarlatta — che, o io fugga, o quanto meno mi *faccia* difendere contro le vociferazioni avversarie, dalle comode armi, premeditate, del divieto di polizia.

Evvia! Il Ministero... liberale serba forse per solo noi monarchici questo trattamento di favore?

In caso; mille grazie, anche in nome del Re.

Mi abbia, egregio Direttore, per suo

G. Borelli

Abbiamo riprodotto per intero il documento, perchè è un sintomo, del quale nessuno potrebbe negare il grave significato. Il Governo del Re, che permette ogni sorta di adunanze sovversive, non concede che si difenda, in contradditorio, la monarchia! Un regio prefetto, avuti gli ordini da Roma, intima a un valente pubblicista, capo di un grande gruppo di giovani italiani, amici della monarchia, di non scaldarsi tanto per difendere chi non vuol essere difeso. La monarchia non ha bisogno di codesti seccatori. Essa riposa sicura nelle mani dell'on. Giolitti e dei suoi alleati dell'estrema sinistra. A che dunque parlare, confutare, discutere?

Non siamo più meravigliati di questo indirizzo che si dà, non al Governo, ma alla Monarchia, da chi sta al Governo. Per quanto riguarda l'on. Giolitti non è che la ripetizione esatta di quello da lui impresso al Governo nel 1893 e che condusse l'Italia all'anarchia a più pericolosa e al massimo disagio finanziario che ebbe a patire il Regno. Ma l'on. Presidente del Consiglio, a parte le questioni che dividono i liberali monarchici, crede veramente che questo sia il metodo migliore per rinsaldare nelle popolazioni la stima, il rispetto e l'affetto per la monarchia? Ma quando gli amici delle istituzioni sconfortati, sfiduciati, taceranno, e si metteranno in disparte, non saranno esse in piena balìa degli avversari? Torniamo a chiedere: Ove si vuol andare?

I pirati del Mar Rosso

La *Stefani* ci comunica:

Hodeida, 16. — Il comandante Arnone, dopo la distruzione dei sambuchi dei pirati ed avendo riscossa la indennità fissata per le famiglie dei due marinai morti, ha inviato a Massaua, opportunatamente scortati, i sette sambuchi catturati e i tre fuorusciti assaortini a lui consegnati dalle autorità ottomane, perchè implicati in atti di pirateria. Egli è poi venuto qui ad incassare la indennità per il furto commesso dai pirati nelle isole Dalae e le tasse indebitamente percette in passato sui sambuchi eritrei; ora è ripartito per Massaua colle navi che sono al suo comando.

Roma, 16 sera. — La nave *Piemonte* è tornata a Massaua, dove sbarcò i pirati arrestati ad Hodeida. Il servizio di crociera è finito: ma però la nave, comandata dall'energico Arnone, continua la vigilanza del littorale.

Massaua, 16. — E' giunto il comandante Arnone da Hodeida con la nave *Piemonte*. I tre assaortini furono tradotti da Midi a bordo della *Caprera*. Trovansi ora nel porto quattro navi: *Piemonte*, *Galileo*, *Barbarigo* e *Caprera* coi sette sambuchi catturati ai pirati.

L'occupazione di Cora

Caracas, 16. — Dopo una battaglia sanguinosa, 1700 uomini di truppa del governo occuparono Cora sotto il comando del generale Leopoldo Batista.

L'attentato contro il Re del Belgio
Un italiano espolde tre revolverate contro il corteo Reale

Bruxelles, 15. — Dopo un servizio funebre in memoria delle due regine del Belgio nella chiesa collegiale dei Santi Michele e Godulta, mentre le vetture reali giungevano di fronte alla Banca di Bruxelles, situata in Rue Royal, un individuo sparò tre colpi di revolver nella direzione della vettura ove si trovavano gli aiutanti di campo e le dame di onore.

La gendarmeria arrestò subito l'aggressore e lo dovette proteggere contro la folla. Nelle vetture reali trovavansi il Re, il conte di Fiandra, il principe Alberto, la contessa di Fiandra, le principesse Alberto e Clementina. Nessuno fu colpito.

Bruxelles, 15. — E' stata stabilita l'identità dell'individuo che ha sparato sulle vetture del corteo Reale. Chiamasi Rubino, di professione contabile ed è nato nel 1859 a Binardo presso Napoli. E' domiciliato a Bruxelles Rue Bonchers 21. Operatasi una perquisizione nel suo domicilio si trovò una valigia contenente corrispondenza ed altri oggetti che furono sequestrati.

Non fu ancora rinvenuta la rivoltella adoperata da Rubino. Il giudice istruttore procedette all'interrogatorio dell'autore dell'attentato.

(Nota bene). Non esiste in Italia nessun comune nè frazione di comune che porti il nome di Binardo).

Altri particolari

Bruxelles, 15. — Allorchè venne perquisito il Rubino, gli si trovò un pacco di cartucce a palla; contrariamente alla prima versione corsa che la rivoltella fosse caricata soltanto a polvere, essa era invece caricata a palla. La prima palla passò sopra una vettura, la seconda palla infranse un vetro della vettura sfiorando il viso al conte di Oultremont.

Allorchè i gendarmi riuscirono a strappare Rubino dalle mani della folla, questi esclamò: « Sono un disgraziato, e vedendo passare tante ricchezze..... » Le restanti parole si perdettero in causa del rumore della vettura che lo trasportava.

Rubino era letteralmente crivellato di colpi di coltello e di bastone infertigli dalla folla che mandava grida di morte contro il Rubino ed acclamava il Re. Questi fece prendere all'ufficio di polizia i nomi delle persone che aiutarono l'arresto di Rubino.

Secondo una nuova versione, non ancora controllata, Rubino, professerebbe delle idee anarchiche, sarebbe venuto da Londra a Bruxelles per uccidere il re; si sarebbe recato a questo scopo stamane nella chiesa, ma non avrebbe tirato sul Re per paura di ferire i soldati. Questa versione però merita conferma.

L'autore dell'attentato sbagliò vettura

Bruxelles, 15. — L'individuo che sparò contro la terza vettura, credeva che fosse quella del Re; ma, contrariamente all'abitudine, il Re trovavasi nella seconda vettura.

La folla si gettò sopra di lui. Era un operaio che portava il berretto scuro; un vecchio lo afferrò alla gola riducendolo all'impotenza e molti lo colpirono a bastonate. I gendarmi lo sottrassero alla folla.

L'individuo dopo aver sparato, agitò la sua arma sopra la testa. La folla gridava « Viva il Re! » mentre polizia conduceva via l'autore dell'attentato.

La notizia dell'attentato ha prodotto a Bruxelles viva emozione.

Addosso all'arrestato gli si trovò un *charnet*, ove era scritto il nome di Rubino.

L'impressione a Bruxelles

Il sangue freddo del Re

Bruxelles 15. — La notizia dell'attentato, che si sparse rapidamente per la città, ha causato viva emozione. Il pubblico legge ansiosamente le edizioni speciali dei giornali ch'esprimono tutti indignazione per l'attentato insensato.

Durante l'interrogatorio nell'ufficio di polizia di Rue Regence, Rubino, calmissimo, confessa di aver voluto tirare sul Re; aggiunge che egli agì per principi anarchici.

Il Re apprese la notizia dell'attentato appena giunto al palazzo di Bruxelles, e chiese immediatamente se alcuno fosse rimasto ferito. Il barone Goffinet dette tutti i particolari al Re, che manifestò nessuna apparente emozione. Dopo la colazione il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò in automobile alla stazione di Lussemburgo, ove prese il treno per Groenendael, nelle vicinanze di Bruxelles.

Un segretario del Re ha confermato che la rivoltella di Rubino era caricata a palle.

Cominciano e giungere i dispacci di felicitazioni dall'interno e dall'estero. Si notano quelli dei Sovrani e dei Capi di Stato e di molti Municipi.

Si voleva giustizia sommaria

Bruxelles 15. — L'individuo che ha sparato tre colpi di rivoltella contro il corteo reale dichiarò chiamarsi Kobino. Egli fu condotto in vettura, circondato dalla gendarmeria e dalla polizia, al Commissariato di polizia in Rue Regence, ove una folla considerevole, circondante la vettura gridava: « A morte! Viva il Re! ». La gendarmeria dovette caricare la folla per allontanarla dai dintorni del Commissariato.

Bruxelles, 16. — Il Re continua a ricevere da ogni parte numerosi attestati di simpatia dei Sovrani e capi di Stato. Il Re ha risposto personalmente a parecchi.

Rubino è di Bitonto

Brüxelles, 15. — L'autore dell'attentato, Rubino, è nativo di Bitonto in provincia di Bari.

Un telegramma di Prinetti

Roma, 15. (sera). — Il ministro Prinetti appena conosciuto il mancato attentato contro il re del Belgio telegrafò al nostro ministro a Bruxelles il compiacimento dell'Italia per lo scampato pericolo.

Energiche misure

Bruxelles, 16. — Il *Petit bleu* dice che nella serata tutta la brigata giudiziaria fu convocata al Commissariato. Tutti gli agenti ricevettero mandati d'arresto. Si attendono quattro arresti. Un anarchico abitante a Bruxelles fu chiamato al Commissariato, Chapelier lo ha lungamente interrogato iersera perchè Rubino disse di conoscerlo.

Rubino ha moglie e un figlio

Bruxelles, 16. — Rubino ha moglie e un figlio. La moglie trovasi a Londra, Rubino che mantiensi sempre indifferente verrà tradotto nella prigione di Saint-Gille. Nella valigia di Rubino si trovarono quaranta quattro cartuccie a palla. Il *Petit bleu* dice che Rubino sarebbesi commosso soltanto pensando a suo figlio.

Bruxelles, 16. — I giornali continuano ad esprimere l'esecrazione per l'attentato e rilevano le virtù civili di Re Leopoldo resosi per tanti titoli oltrechè pel suo amore alla libertà, benemerito del paese. Proseguono ad affluire alla Reggia d'ogni parte del mondo innumerevoli telegrammi, che si felicitano, col Re per lo scampato pericolo ed esprimenti l'orrore per l'iniquo attentato.

Rubino dimorava a Londra

Londra, 16. — Gennaro Rubino, che commise l'attentato contro il Re del Belgio trovavasi in Inghilterra da vari anni durante i quali non tornò mai in Italia. Tornava prima da Glascow ove si stabilì e donde fu espulso dal partito anarchico perchè accusato di tradimento. Il 31 ottobre, a quanto risulterebbe, trovavasi ancora a Londra.

Arresti e perquisizioni
Il contegno di Rubino

Bruxelles, 16. — Oggi si operò l'arresto di un anarchico. Si procede oggi ad altre perquisizioni. Rubino mantiene in carcere un contegno indifferente.

Chi è Gennaro Rubino

Telegrafano da Roma 16:

Il deputato Laudisi di Bitondo, che conobbe la famiglia Rubino, disse che il padre voleva fare di questo suo Gennaro, che era senza dubbio intelligentissimo, un grande uomo: invece non ne fece che uno spostato.

Che il Gennaro Rubino fosse sospetto ai suoi, si rileva anche dai giornali anarchici del maggio, giugno e luglio scorso.

Per esempio il *Proletario*, giornale anarchico che esce in Parigi in lingua italiana, nel suo numero del 24 maggio ha un trafiletto nel quale dice:

« Un manifestino volante è stato lanciato al pubblico, bollando di spia il sedicente socialista anarchico Gennaro Rubino di Bitonto, questo sventurato che si è prostituito alla regia polizia italiana, a danno di coloro che osava chiamare compagni.

Noi abbiamo rammarico che appartenga alla nostra colonia ».

E il manifestino aggiungeva: « Quanto prima uscirà un numero unico il quale pubblicherà tutte le corrispondenze e le informazioni che ebbero luogo fra la spia e un poliziotto.

Tale corrispondenza fu mandata dal Rubino unita alla sua confessione ».

Il Grido della folla, giornale anarchico di Milano, nel suo numero del 10 giugno 1902, dopo aver detto che il movimento poliziesco attuale in Londra era degno dei bei tempi crispini di felice memoria, aggiungeva:

« Si avvertono i compagni ed il pubblico che il nominato Gennaro Rubino da Bitonto, sedicente socialista ed anarchico, ma sempre del resto tenuto in sospetto, è stato provato essere una spia al servizio diretto del famigerato vice ispettore di P. S. Prina, dal quale riceveva 3 lire sterline e mezza per settimana oltre gli straordinari. Il Rubino dimora attualmente a Manor Park (Esset) Sheringham avenue 174.

Il Prina dimora, o dimorava fino a ieri in Londra, al 509, Caledonian Road (Hollaway), sotto il nome di ragionier Piero Mazelli.

La confessione scritta di Rubino e varie lettere del Prina saranno pubblicate a giorni col ritratto della spia ».

Lo stesso giornale, nel medesimo numero, pubblica una protesta del fratello Enrico Rubino, tipografo, nella quale si scaglia contro il Gennaro, chiamandolo « rettile umano, degenerato, vigliacco » ecc.

Naturalmente l'Enrico Rubino, scomparso da qualche tempo, ignorandosi ove trovasi presentemente, è un anarchico militante.

L'*Avvenire*, periodico socialista-anarchico di Buenos Ayres, nel suo numero del 19 luglio 1902 pubblicava un avviso simile ai precedenti e lo contornava di commenti intorno all'azione dei poliziotti italiani all'estero e specialmente a Londra, aggiungendo che il Rubino, in una riunione del Club comunista tedesco, tenuta in Charlotte-stret 55, si confessava reo di spionaggio e che col Rubino conviveva un altro sospetto, per nome Sante Ferrini.

Inoltre che il Rubino si proponeva di pubblicare un giornale anarchico e su ciò l'*Avvenire* metteva in guardia i compagni.

Il Sante Ferrini, chiamato così in causa, pubblicava sul *Grido della folla* del 14 luglio 1902 una protesta nella quale dichiarava che la sua coscienza non aveva nulla a rimproverarsi, che aveva sempre fatto il suo dovere e che si ritirava da quel momento del partito degli anarchici, pregando i compagni di sospendergli ogni corrispondenza e non considerarlo più dei loro.

E il *Grido della folla* faceva voti che pel Ferrini fosse chiarito l'equivoco, deplorando il suo ritiro dal partito.

Dopo questo, sembra, sufficiente spiegato il movente che può avere spinto il Rubino all'attentato di Bruxelles.

Retate di anarchici

Telegrafano da Bruxelle, 16:

Iersera, una trentina di agenti irruppero in un caffè situato nella Chausée Florest, ove gli anarchici si riuniscono ogni sabato.

Vi si trovavano dieci persone, fra cui due donne, che vennero arrestate, ma che furono poi rimesse in libertà ad eccezione di un certo Kiner, alsaziano, che si trova a Bruxelles da 8 giorni soltanto e che non potè indicare il suo domicilio.

PRANZI D'ETICHETTA

Impressioni d'un misantropo

Fra i miei amici io ho l'onore di contare parecchi filosofi, tra cui uno trascendentalista, e per saperli distinguere l'uno dall'altro li ho designati con un numero. Il filosofo numero uno è un povero diavolo che vive in una soffitta sotto ai tetti e sulla tomba del quale un giorno si potrà scrivere l'epitaffio che quel tal letterato ha composto per proprio conto:

Ei passò la sua vita ottimamente,
parte a dormire e parte a non far niente.

Ma quantunque sia un originalissimo tipo, non è oggi del filosofo numero uno che vi voglio parlare. Io vi presento pertanto il filosofo numero due. Questi, benchè agiatissimo di condizione, e benchè non abbia nulla a lagnarsi dell'esistenza, è di sua professione misantropo.

Lo trovai l'altro giorno al caffè. Egli era sdraiato, colle gambe allungate sovra una seggiola, colle mani in tasca fumando un lungo sigaro, che appestava l'aria d'intorno col suo acre vapore azzurrino, e cogli occhi rivolti malinconicamente al soffitto, senza prendere parte alcuna alla conversazione, le cui inezie certo non gli sembravano degne

della sua attenzione. Gli domandai a che pensasse.

— Penso, — diss'egli, — che ho pranzato ieri in casa di persone molto, molto ricche e che oggi ho mal di pancia.

— Non mi piacciono le persone molto, molto ricche, e ancor meno mi piace la loro cucina. Essa manca assolutamente di sincerità. E' una cucina per gettare della polvere negli occhi alla gente...., del resto come ogni altra cosa.

Compresi che l'amico era sul punto di lasciarsi andare ad una di quelle diatribe per cui, di solito, dà la stura alla sua misantropia, ed infatti egli così rispose:

— Che cosa vuoi mai che m' importi che le persone le quali m' invitano a pranzo siano molto, molto ricche? Esse non hanno certo in mente di dividere le loro sostanze con me, ciò che non potrei accettare del resto, ed allora che mi fa che essi abbiano tanti denari? Altro è invece quando sono l'ospite d'un uomo d' ingegno, di una signora di spirito, d'uno scienziato alla buona. Qui trovo il mio conto..... ma la gente che non possiede che del danaro non può darmi che lo sfarzo del suo lusso e lo sfoggio della sua cucina, la quale mi rende ammalato.

E il lusso, vedi, il lusso mi fa uscire dai gangheri. Non già ch' io lo sprezzi in modo assoluto, non sono beota a questo punto, ed anzi io lo stimo quando è la manifestazione di un uomo innamorato della bellezza suprema e della comodità ideale, ma quando esso ha per unico scopo di farmi comprendere che colui il quale ne fa pompa è più ricco di me, allora, diavolo, allora mi diventa insopportabile. Così, ieri, mi sono annoiato divinamente. Immaginati una sala da pranzo alta come una cattedrale, arredata nello stile Luigi XV, Luigi XVI o Luigi XVII, o nello stile floreale, o nello stile *Liberty*.... Dopo l'Esposizione d'Arte decorativa moderna si sa forse che sorta di stile si usa oggi? Il *Liberty*, per esempio, checchè già quasi passato di moda, si trova ancora ficcato dappertutto. E questa brava gente non comprende che se ancora può far la sua figura in un piccolo gabinetto, è affatto fuor di luogo in una grande stanza. Se ne ha un' impressione glaciale!

Quando entrai nella sala da pranzo e la vidi illuminata a luce elettrica, che anch'essa è fredda come un mar di ghiaccio, mi parve, non so, come se stessi per assistere ad un banchetto di esploratori al Polo Nord, con in fine una danza di orsi bianchi. Eppure, Dio lo sa, non faceva certo freddo, oh! no! perchè i caloriferi erano già accesi.

Ma non so se tutti siano come me; io ho un sacro orrore del calore anonimo di questi congegni, che hanno ora surrogato ovunque il focolare dei nostri padri, dalla fiamma amichevole e gaia. Oh! quella fiamma, si che dava una impressione di intimità e di vita!

E a tavola! Certo, c'erano fiori in abbondanza, ed una pompa straordinaria di cristalli, d'argenteria, di lini... Oh, ma parliamone della tovaglia! Era un tessuto così spesso, così sopraffatto di ricami, e formava colle sue pieghe tante valli e tanti precipizi che, quando si posava il bicchiere, c'era sempre da stare in trepidazione che non si rovesciasse.

E tutto questo barbaglio di luce, tutta questa profusione di fiori, tutta questa ricchezza d'argenti, di vasellami, di lini sembrava interrogarti brutalmente: «Eh? Che cosa ne dite? Siete abbastanza stupefatti?... Sono poco ricchi i padroni di casa?»

Altro problema inquietante, poi, sono i commensali. Noi eravamo almeno una trentina.

Io sostengo ed affermo che con questa mania che oggi infierisce di invitare a pranzo tutta la serqua delle conoscenze, ci si sente isolati, altrettanto estranei in casa di amici quanto ad una tavola rotonda d'albergo.

Mi trovavo seduto, infatti, fra due signore, che non conoscevo nè dal lato d'Adamo, nè dal lato d'Eva. In queste condizioni, come fare a parlar male del padrone di casa, o degli altri convitati? Il problema è dei più ardui. Si ha sempre paura di commettere qualche corbelleria!

La maldicenza, si sa, è l'anima delle conversazioni (oh! non ve n'è alcun male: Dante stesso, forse, non ne ha fatta a iosa nella *Divina Commedia*? e non è ciò forse che lo ha aiutato a diventare immortale?). Togliete dunque la maldicenza: che altro si potrà trovare nelle ciarle mondane?

Comunque la mia vicina di sinistra era assai piacevole, del massimo buon umore, e ne ho approfittato per susurrarle delle storie sconvenienti, che, del resto, non mostrava affatto di sgradire! Fu ciò che mi ha perduto! Mentre ero occupato a chiaccherare, non facevo più attenzione a ciò che mi si serviva!

Il cuoco di quella casa, per certo, ha sbagliato vocazione. Anzichè per essere cuoco, egli era nato per essere decoratore, e non so il perchè i suoi genitori lo abbiano avviato per la carriera delle cucine. Il dabben uomo ci ha recato piatti che erano meraviglie di composizione; ma, nonostante il *menu*, sapere che cosa si mangiasse era impossibile.

C'erano, d'altronde, tanti e tanti servizi, che mi faceva l'effetto di trovarmi ad uno di quei concerti ove si giunge in ritardo. Si ha un bel consultare il programma, ma ogni tentativo per raccapezzarsi riesce vano. L'orchestra attacca una sinfonia pastorale, e, col programma in mano, si crede che si tratti dell'*ouverture* di un'opera tedesca o russa che non si è mai sentita e che non si ha alcuna intenzione di andare a sentire mai.

Intento dunque continuamente ad intrattenermi colla mia vicina, ho mangiato e bevuto a caso.... E ciò per lo stomaco è niente affatto igienico.

Ella almeno, la mia vicina, non beveva che acqua. Acqua sola! Anche questo è un portato delle usanze novissime. Si trova ora nelle tavole una tal quantità di acque minerali di cui prima non si sospettava nemmeno l'esistenza, e pare che sia dal massimo buon gusto delibarne in gran copia.

Tutti i vini sono rappresentati ad un moderno pranzo d'etichetta; ma gli eleganti, e sopratutto le eleganti, non bevono che acque venute d'Austria, e d'Ungheria o da altri paesi remoti, e il *johannisberg*, il *tokai*, il *bordeaux* non sembrano più fatti che per la volgare clientela delle osteria. Oh! perchè non ho io imitato l'esempio di quella signora, graziosa quanto savia! Non pagherei oggi la fiducia illimitata che ho avuta nei sette od otto vini che sono stati serviti!

Insomma, io n'ho assai dei pranzi in casa di persone ove si è invitati unicamente perchè vi penetriate di questa nozione «che il nostro ospite sa fare le cose in grande». Alla larga! Quanto a me, mi consacrerò d'ora in poi alle oneste costolette, al simpatico pollo arrosto, agli spinacci austeri, alle umili uova al guscio, e andrò a coricarmi alle dieci!

Così parlò il filosofo; ma siccome questo misantropo, quando qualche disturbo di stomaco non lo travaglia, non può far senza della compagnia dei suoi simili, così lo lasciai perfettamente convinto che si continuerà a trovarlo quest'inverno in ogni ritrovo elegante, ad ogni banchetto, ad ogni festa da ballo.

A. Lapis

UN BUSTO A MAMELI

Una lapide al tenente Dotto caduto ad Abba-Garima

La *Stefani* ci comunica:

Genova, 16. — Nel salone della scuola tecnica «Goffredo Mameli» si sono inaugurati un busto a Mameli ed una lapide al tenente Dotto caduto ad Abba Garima e già alunno della scuola stessa. Assistevano le autorità, parecchie notabilità e molti invitati. Il deputato Boselli pronunciò un applauditissimo discorso. Indi i presenti visitarono l'esposizione dei saggi degli alunni della scuola.

Cronaca Provinciale

Da CORDENONS

Fenomeno meteorico — Disgrazia evitata

Ci scrivono in data 15:

I giornali dei giorni passati hanno accennato alla comparsa di un fenomeno meteorico impressionante molto e straordinario.

Anche qui fu osservato qualche cosa di simile. Domenica sera 9 corr. verso le ore 18.15 un fascio luminosissimo, fiammeggiante di luce variopinta, comparve nel mezzo del firmamento e lo attraversò fulmineo per un buon tratto in direzione da N. E. a S. O. La meteora fu accompagnata da un leggero e sordo rombo e diede un lampo di luce così vivo, da superare la luce della luna, che in quel momento splendeva. Furono pochi coloro che osservarono il fenomeno, ma per essi fu una vera emozione.

* *

Pochi giorni or sono nel nuovo Cotonificio Makò per poco non avveniva una grave disgrazia. Un montatore inglese, mentre attendeva ai suoi lavori, s'era di troppo avvicinato a un filo non protetto pel quale passava una corrente elettrica a tensione altissima. Non si sa come, colle mani urtò quel filo ricevendone una terribile scossa, che di certo l'avrebbe ucciso, se un altro operaio non avesse prontamente, e colle dovute precauzioni, tagliato il filo e interrotta la corrente.

Da TARCENTO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Una ragazza investita dalle fiamme

Ci telefonano da Tarcento:

Ieri sera mentre certa Antonia Grillo di Pietro, sedicenne, di qui, passava da casa sua con un pugno di trucioli accesi, per accendere il fuoco a certo Beniamino Trigani, un colpo di vento fece si che le vesti della ragazza si accendessero rapidamente.

La poveretta gridava disperatamente e subito accorsero molte persone fra il padre suo che aiutato da certo Eugenio Troiano, credendo poter in tal modo esser utili alla Antonia, a viva forza la trasportarono nella vicina roggia immergendovela.

Furono chiamati d'urgenza i dottori Morgante e Montegnacco che medicarono subito la Grillo riservandosi per un ulteriore giudizio trattandosi di estese e gravi ustioni di primo, secondo e terzo grado.

Il fatto ha impressionato moltissimo.

L'INCENDIO DI UNA STALLA

4000 lire di danni

Ci telefonano in data odierna:

Ieri mattina verso le otto sviluppavasi nella vicina frazione di Aprato un incendio nella stalla di certo Giuseppe Rovere di qui.

Il fabbricato era di nuovissima costruzione e fu impossibile domare il fuoco causa il fieno che si trovava nel locale stesso.

La causa pare debba attribuirsi all'imprudenza di un bambino che avrebbe inconsciamente appiccato il fuoco con un fiammifero.

Accorsero subito sul luogo il sindaco di Tarcento sig. Vincenzo Armellini, il segretario e il solerte brigadiere dei R.R. Carabinieri il quale, forse perchè era di aggradimento alle autorità locali e a molti cittadini per il suo leale modo di agire verrà traslocato.

L'incendio durò per parecchie ore sebbene si fosse fatto il possibile per spegnerlo.

Il circolo agricolo

Appena costituitosi il circolo agricolo di Tarcento, cominciò pure l'attiva opera dei preposti.

Ieri si tennero due riunioni, una a Nimis al mattino, l'altra nel pomeriggio a Tarcento.

Oltre l'aver trattato qua e là degli interessi del circolo tenne conferenze il dottor Romano veterinario provinciale, d'incarico dell'Associazione agraria friulana, che col circolo erasi all'uopo intesa. Gli argomenti trattati dal dott. Romano resero interessanti le conferenze, e vivo desiderio di una prossima continuazione.

Il presidente del circolo è il solerte dottor Giuseppe Biasutti consigliere provinciale.

A Nimis la conferenza si tenne alle ore 11 ant. - in una vasta sala del locale delle scuole, presenti il signor sindaco Gori, gli assessori Giacomo Ceschia e Antoniutti, il segretario comunale, il farmacista e moltissimi tra i migliori agricoltori di Nimis e dintorni.

—

A Tarcento alle 1 1/2 pom. erano presenti forse 300 persone di Tarcento, Ciseriis, Segnacco, Magnano, Treppo Grande ecc., giustificato il sindaco di Ciseriis.

Notammo fra i presenti l'assessore Boldi Tarcento, l'assessore Tea di Treppo Grande, l'assessore Morgante Giacomo di Segnacco, il consigliere comunale Muzzolini di Magnano, il sig. Iop vice-presidente del Circolo, e i segretari consiglieri del Circolo, Treppo Pietro, ab. della Giusta, del Medico, Liruti ecc. e molti tra i più autorevoli possidenti e agricoltori.

—

Presenti pure i due maestri, Cassa di Tarcento e Zamolo di Segnacco, elogiati dal presidente del Circolo per il loro intervento. Speriamo l'esempio sia seguito dagli altri maestri.

Da GEMONA

La gara del Tiro a Segno

Ci scrivono in data 16:

Oggi come annunciatovi, ebbe luogo la gara di tiro a segno.

La mattina nel campo di tiro si ebbe un discreto concorso. Al tocco seguì nella sala *buffet* un banchetto di 16 coperti offerto dal presidente della società sig. Antonio Stroili, a cui assistette anche il R. Commissario.

Nel pomeriggio animatissime continuarono le gare. Alle cinque ebbe luogo la proclamazione dei premiati.

Eccone i nomi:

Categoria I. juniori m. 300:

I. Marini Nicolò, punti 64
II. Antonio Stroili 60
III. Angelino Fabris 54
IV. Fantoni Pietro 52
V. Polettini Luigi 50
VI. Carguelutti Giuseppe 48

Categoria II. seniori m. 200:

I. Fantoni Pietro punti 64
II. G. B. Iseppi 61
III. Fantoni Domenico 60
IV. Falomo Giacomo 58
V. Picco Vittorio 57
VI. Pontotti Luigi 57
VII. Baldissera Giacomo 54
VIII. Sella Andrea 54

Gara Rivoltella:

I. Pollettini, II. Antonio Stroili, III. Fabris Angelino, IV. Marini Nicolò.

Finita la proclamazione il Presidente della Società sig. Antonio Stroili offerse una bicchierata ai tiratori. Il R. Commissario pronunciò un applaudito discorso inneggiando ai tiratori di Gemona ed augurando ad essi di confermare per lungo tempo il primato fra le società friulane. Alludendo poi alle prossime elezioni comunali si augurò che come i Gemonesi sanno colpire a segno nel barilotto.... sappiano nelle prossime elezioni, obliando i vecchi rancori, eleggersi una rappresentanza degna di loro e che abbia esclusivamente per fine il benessere e la prosperità del paese.

La banda della Società Operaia al suono dell'Inno dei tiratori e di allegre marcie accompagnò i tiratori in città.

R.

Vedere in terza pagina la relazione dello Stato Civile.

Cronaca Cittadina

SISTEMI ONESTI

Da qualche amico sono consigliato a tacere, ma di fronte alla ripetizione degli attacchi stimo conveniente di uscire dal silenzio.

Col pretesto d'una querela, sotto l'impunità della toga, mi si lanciarono contro indegne, atroci ingiurie, raccolte con gioia da qualche giornale avversario, per rappresentarmi, a chi non mi conosce, peggio d'un malfattore. Ora, perchè mi difendo, come ho diritto e dovere di fare, si arriva perfino a stampare che sono indegno del patrocinio di galantuomini!

A mia volta dico che questa guerra bassa e sleale che mi si muove, mentre pende contro di me un processo e che ha lo scopo di crearmi attorno un ambiente artificioso, non può avere l'approvazione di coloro — a qualunque partito appartengano — che hanno sentimenti di onestà e di giustizia.

Ai denigratori poi di mestiere, dico ch' io posso senza paura permettere che si esamini la mia vita pubblica e privata. E non tutti possono dire altrettanto!

I. Furlani

NOTIZIE MILITARI

Chiamata sotto le armi

delle reclute di I categoria della classe 1882 riconosciute idonee per le armi a cavallo e per l'artiglieria da montagna nella visita avanti ai Consigli di leva.

D'ordine del ministro della Guerra pel 5 dicembre p. v. sono chiamate alle armi le reclute di 1° categoria della classe 1882 dichiarate idonee per la cavalleria, l'artiglieria da campagna (meno il treno), e l'artiglieria da montagna, e per le quali nella visita passata innanzi al consiglio di leva fu posto sul foglio di congedo illimitato provvisorio la annotazione: *abile armi a cavallo abile artiglieria da montagna.*

Son escluse dalla presente chiamata:

a) quelle delle reclute di cui nel numero precedente che, sebbene prenotate per le armi a cavallo e per l'artiglieria da montagna;

risultino ascritte alla ferma di un anno quali rividibili di due leve precedenti:

aspirino all'assegnazione del genio in qualità di telegrafisti o di ferrovieri, ovvero alle compagnie di sanità militare in qualità di aiutanti e che, non più tardi del giorno 20 novembre facciano pervenire a questo comando un certificato dal quale risulti che sono telegrafisti-trasmettitori al servizio dello Stato o delle ferrovie ordinarie, ovvero macchinisti, fochisti o frenatori al servizio delle ferrovie ordinarie o ridotte, od infine laureati in medicina e chirurgia, o laureati in chimica pura, ovvero in chimica e farmacia, o studenti del 6 anno di medicina o dell'ultimo anno di chimica pura, oppure studenti che hanno compiuto con buon successo il 3 anno di farmacia, od ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori (da suddiacono in su).

Il detto certificato deve essere rilasciato dalle amministrazioni presso le quali le reclute prestarono servizio, pei telegrafisti-trasmettitori e per gli operai ferroviari; dalle università nelle quali conseguirono il diploma professionale od il certificato di studio, per i medici, i farmacisti e gli studenti di cui sopra; e dalle competenti autorità ecclesiastiche, per gli ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori.

Patronato "Scuola e Famiglia,,

All'assemblea tenutasi ieri nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, intervennero circa trenta soci.

Essendo il presidente, senatore G. L. Pecile, ammalato, presiedeva l'adunanza il vice presidente, cav. ing. Gio. Batta Cantarutti, il quale espose il resoconto morale del patronato, facendo opportunemente rilevare l'opera benefica esplicata da questa istituzione nel corso dell'ultimo anno scolastico. Disse che attualmente, oltre *quattrocento* alunni domandano di essere ammessi all'educatorio, il che dimostra come l'azione del patronato sia sempre apprezzata dai genitori. Elogiò l'opera intelligente ed affettuosa della direttrice e delle maestre; e ricordò tutti coloro che cooperarono per l'incremento del patronato.

Aggiunse che per consolidare il bilancio è necessario aumentare il numero dei soci fra i quali raccomandò che s' inscrivano tutti i figli delle famiglie agiate. Chiuse la sua relazione col rivolgere un vivo appello a tutti i cittadini, affinchè, ora che s'avvicina l'inverno, concorrano con offerte in denaro ed indumenti ad aiutare i fanciulli poveri.

Approvato il preventivo per il 1903, si passò alla nomina di sette membri del Consiglio direttivo e riuscirono eletti: cav. uff. prof. Vincenzo Gervaso, dott. Oscar Luzzatto, dott. prof. Luigi Pizzio, prof. Teresa Zilli, cav. ing. G. B. Cantarutti, Plinio Zuliani e Giuseppina Battagini.

A revisori dei conti furono riconfermati i signori: cav. rag. Luigi Bardusco, rag. Ermenegildo Perosa e rag. Giovanni Gennari.

Un giornale querelato

Sotto questo titolo, la *Gazzetta di Venezia*, di oggi, pubblica quanto segue:

Sul *Friuli* del 19 settembre, u. s. N. 225 apparve in cronaca la narrazione di un fattaccio col titolo: *Il grave fatto di via Pracchiuso. Un satiro e una bambina*, nel quale era detto che una fanciuletta undicenne sarebbe stata vittima di un tale che per lo speciale carattere del «suo morale ufficio aveva modo di avvicinare la famiglia della piccina in questione. A questo seguirono altri articoli, dai quali ritenendosi indicato e diffamato mons. Pietro dell'Oste parroco delle Grazie protestò energicamente, riservandosi di agire nelle forme di legge.

Ed oggi appunto, dal suo rappresentante legale, avv. Bertacioli presentò personalmente alla Procura del Re formale querela per diffamazione contro il direttore del *Friuli* sig. Giuseppe Borghetti, il cronista sig. Luigi Cade e il proprietario-editore, come civilmente responsabile, cav. Luigi Bardusco. Le citazioni saranno fatte in via diretta e la discussione del processo seguirà il 13 gennaio p. v.

* *

Il processo per la querela del sig. Pignat è fissato pel giorno 20 dello stesso mese.

Camera del lavoro

La nomina del segretario

Una decisione circa il comizio contro le spese improduttive

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, dopo la relazione di una speciale commissione composta del dott. Murero, del maestro Bruni e del sig. Bragato, nominò segretario della Camera stessa il sig. Pietro Barbui di S. Vito al Tagliamento, e già direttore a Udine del giornaletto il *Risveglio*.

* *

Quanto all'invito dal Circolo Socialista fatto alla Camera di Lavoro di aderire al Comizio che si terrà in breve a Udine contro la disoccupazione e le spese improduttive, la Commissione esecutiva ha risposto che aderiva unicamente per quanto riguarda l'agitazione contro la disoccupazione, ritenendo l'agitazione contro le spese improduttive (che sarebbero Esercito e Marina) il carattere di manifestazione politica da cui la Camera di Lavoro deve mantenersi estranea.

ESTRAZIONE DEL LOTTO – 15 novembre

Venezia	33	1	85	51
Bari	15	61	53	86
Firenze	71	89	24	2
Milano	3	80	76	30
Napoli	76	72	62	68
Palermo	70	77	60	41
Roma	14	4	61	31
Torino	28	27	60	69

ELENCO
degli Edifizi monumentali
della Prov. di Udine

Il Ministero della Pubblica Istruzione, sulla base delle notizie fornite dagli Uffici regionali, ha testè pubblicato un elenco generale degli edifizii ed avanzi monumentali esistenti in Italia, dal quale crediamo opportuno di stralciare quella parte che si riferisce alle nostra Provincia.

Il Ministero annuncia che questo primo elenco non può ritenersi nè completo, nè perfetto, e che viene pubblicato col solo scopo di richiamare sullo stesso l'attenzione degli studiosi, per tutte quelle aggiunte e correzioni che essi crederanno di suggerire.

UDINE. Loggia di S. Giovanni e torre dell'orologio (1484-1533)
Palazzo Comunale e loggia (Secolo IV)
Arco Bollani e porticati del Castello (1556)
Campanile del Duomo
Castello
Chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo (1525)
id. di S. Maria del Castello
Colonne (due) in piazza V. E. già Contarena
Duomo (1336)
Fontana in piazza V. E. già Contarena (1540)
Id. in piazza Mercato nuovo o di S. Giacomo (Sec. XV)
Palazzi Antonini e Bartolini.
Pozzo antico in piazza Mercato nuovo o di S. Giacomo (1486)
Statue (due) in piazza V. E., già Contarena
Torre Urbana a Porta Aquileia (Sec. XIV)
Cappella Manin
Casa Tinghi, ora Campeis
Id. Ferigo
Id. di Giovanni da Udine
Chiesa della Purità di M. V.
Id. della B. V. del Carmine o di S. Pietro
Chiesa di S. Cristoforo (*portale* del sec. XV)
Chiesa di S. Pietro Martire
Id. della B. V. delle Grazie
Id. di S. Antonio abate
Id. dell'Ospedale (*fondata nel 1290*)
Palazzo dell'Arcivescovado
Id. Cremona (*affreschi*, sec. XVI)
Id. degli Uffici del Comune (1549-1590)
Porta dell'Ospedale vecchio
Torre antica a porta Villalta
AVIANO. Castello (sec. XII)
Chiesa di S. Caterina (1544)
id. di S. Giustina
id. di S. Maria Annunziata (1588)
BICINICCO. Chiesa di Gri
CAVASSO NUOVO. Castello
CASARSA DELLA DELIZIA. Chiesa (vecchia) parrocch. (*affreschi* (sec. XVI)
CIVIDALE. Arca del duca Rachis (sec. VIII)
Duomo (sec. XVI; *plutei*, sec. IX)
Tempietto di S. Maria in Valle (sec. VIII e X)
Chiesa di S. Francesco (sec. XIII e XVI)
id. dei Ss. Pietro e Biagio (sec. XIII e XV)
Museo (sec. XV e XVII)
Palazzo dei RR. Uffici
Ponte sul Natisone (1450)
Torre d'Arquino (sec. XIII)
ENEMONZO. Chiesa di S. Giustina
Chiesa di S. Giorgio in Colza
FORNI DI SOPRA. Chiesa di S. Floreano (*affreschi*, sec. XVI)
GEMONA. Duomo (fondato nel sec. XIII)
Castello
Chiesa di S. Giovanni (sec. XIV; *dipinti*, sec. XVI)
Chiesa di S. Maria delle Grazie
Loggia Comunale
MANIAGO. Castello e Duomo (1482)
MARANO LACUNARE. Torre patriarchina (sec. XIV)
MONTEREALE CELLINA. Chiesa vecchia (*affreschi*, sec. XVI)
PALMANOVA. Acquedotto
Duomo (1602-1637)
Porte Aquileia, Cividale ed Udine
Statue dei provveditori in piazza
PALUZZA. Torre Beltranda.
PINZANO. Chiesa di S. Pietro Apostolo (*affreschi*, sec. XVI)
Chiesa vicariale (sec. XVI, *con affreschi*)
Chiesa di S. Maria dei Battuti, in Valeriano (1330; *affreschi* del secolo XVI)
PORDENONE. Duomo (sec. XIV e XVI)
Torre campanaria (compiuta nel 1347)
Case Crestante; Mantica; Pitter (sec. XIV); Ricchieri; Varanchin
Chiesa della SS. Trinità (sec. XV)
Id. parrocchiale di Rorai Grande (*affreschi*, sec. XVI)
Palazzo Comunale (1290)
RIVIGNANO. Chiesa parrocchiale di Ariis (sec. XVI)
RIVOLTO. Palazzo Manin, a Passeriano
S. DANIELE DEL FRIULI. Chiesa di S. Antonio (*coro* del 1441 e *affreschi*)
Chiesa della Fratta
Duomo
S. VITO AL TAGLIAMENTO. Chiesa dello Spedale (sec. XVI)
Chiesa di S. M. delle Grazie a Prodolone (*affreschi*, sec. XVI)
Chiesa di S. Petronilla (*affreschi*, (sec. XVI)
SESTO AL REGHENA. Chiesa parrocchiale
SPILIMBERGO. Duomo (sec. XIII) e Castello.
TARCETTA. Grotta di S. Giovanni di Antro (1490)
TOLMEZZO. Mura, castello e torri (ruderi)
TREPPO CARNICO. Chiesa e campanile
TRICESIMO. Chiesa parrocchiale
VALVASONE. Chiesa parrocchiale (*dipinti* del sec. XVI)
Chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo (*affreschi*, sec. XIV e XV)
VENZONE. Duomo (1338)
Palazzo Comunale (sec. XIV e XVI)
VIVARO. Chiesa di S. Maria Assunta (*affresco* sec. XV)
ZUGLIO. Chiesa collegiata di S. Pietro

Per gli assistenti postali e telegrafici
Udine sede degli esami

La nostra città è stata destinata dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi a sede degli esami per i posti di assistenti postali-telegrafici, nuova categoria d'impiegati creata per mettere in pianta stabile i supplenti degli uffici di 2ª e 3ª classe.

Gli esami si daranno nei giorni 27 e 28 corrente nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico gentilmente concessa dal sig. Preside, e saranno presieduti da delegati ministeriali.

I concorrenti sono circa una trentina tra uomini e donne.

Gara ciclistica

Ieri come a suo tempo annunciato ebbe luogo una gara ciclistica di resistenza indetta dalla locale Unione Velocip. Udinese.

Il tempo purtroppo non era favorevole, la *bora* violenta guastò l'esito di un buon *record* stradale.

Il percorso di K. 70 circa era Udine-Palmanova-Codroipo-Udine. Iscritti *8*, partenti alle ore 13.20 dal subburbio Aquileia in *6*.

All'arrivo vicino il Campo di Tiro a segno fuori porta Venezia dalle ore 15 alle 16 1[2 un pubblico numeroso accorse; dal Comitato dell'Unione V. U. erano parecchi, con alla testa il presidente rag. Ettore Driussi;

Era pure rappresentato il consolato Udinese del Touring Club Italiano.

Prestavano il servizio d'onore oltrechè molti ciclisti anche due guardie campestri concesse gentilmente dal locale Municipio.

Accenniamo all'ordine d'arrivo dei singoli corridori, ai quali però saranno assegnati i rispettivi premi solo quando la Giuria avrà avuto i rapporti della regolarità della corsa dagli ispettori vigilanti lungo il percorso.

Durante la gara nessun incidente, tranne due cadute accidentali del corridore Nadali Giovanni a parecchie centinaia di metri dall'arrivo, ma senza conseguenze.

Giunsero tutti i 6 corridori a pochi metri di distanza l'uno dall'altro.

I. al traguardo arrivò Dante Raiser alle ore 16,15.
II. Boemo Luigi alle 16,15 3[5,
III. Plateo Gino alle 16,16.
IV. Canelotto Luigi alle 16,16 1[5.
V. Molinaris Luigi alle 16,16 2[5.
VI. Nadali Giovanni caduto ed arrivato pochi secondi dopo.

Se il tempo fosse stato a favore sarebbero maggiormente rimasti soddisfatti e corridori e Comitato.

Auguriamo alla Presidenza della Unione Velocipedistica Udinese in una prossima occasione meno vento ed una giornata senza pioggia. *D.*

In cerca col lumicino
Mangia a ufo e oltraggia le guardie

Ieri nel pomeriggio certo Guglielmo Centazzo fu Luigi d'anni 31 da Udine, si recò all'ufficio di vigilanza urbana, per avvertire che nell'osteria *al Cantinone*, in via Bartolini trovavasi un individuo ammalato con febbre che bisognava trasportare all'ospitale.

Il vigile di piantone, gli fece osservare che trattandosi di un fatto avvenuto in un esercizio pubblico, era necessario rivolgersi all'ufficio di P. S.

Il Centazzo allora non volle comprender ragione e prese ad oltraggiare il vigile che del fatto stese rapporto.

Poco dopo questo bel tipo si recò a mangiare e a bere nell'osteria in via Rialto di Giuseppe Zamparo detto il Commissario per l'importo di cent. 85.

Venuto il momento di pagare dichiarò di non avere un becco di un quat. trino; oltre di ciò faceva del chiasso, per cui furono chiamate le guardie di città alle quali diresse degli epiteti tutt'altro che lusinghieri. E le guardie lo dichiararono in arresto.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Stalliere derubato.

Certo Leonardo V...loni fu Domenico, d'anni 58, stalliere presso la trattoria *del Toppo*, in via Cavour, denunciò all'ufficio di P. S. di esser stato derubato ad opera d'ignoti d'un *remontoir* d'argento con catena di metallo, di una maglia di lana e di un paio di mutande del complessivo valore di 17 lire.

Tali effetti trovavansi in un camerino sotto il portico di detto esercizio che resta sempre aperto.

Da TRICESIMO
Gravissimo ferimento
Una pugnalata nella schiena per l'eterno femminino

Il telefono ci comunica la grave notizia di un fatto di sangue che ha ieri sera tristemente impressionato il paese di Cassacco in quel di Tricesimo. Nella frazione di Montegnacco, verso le otto e mezzo si trovarono all'osteria due giovinotti, certo Guido Sant di Giovanni d'anni 20 e Antonio Venturini di Pietro d'anni 19, entrambi fornaciai. Fra i due non regnava il più buon sangue per l'eterna questione, una ragazza del paese alla cui mano entrambi aspiravano.

Cominciarono ad urtarsi con parole, ad ingiuriarsi finchè si sfidarono a un duello rusticano a pugni.

Uscirono infatti dall'osteria e cominciò accanita la zuffa; ma siccome il Sant Guido era più mingherlino dell'altro e perciò soccombente, ad un tratto estrasse di tasca un acuminato pugnale e con questo vibrò una potente pugnalata alla schiena al Venturini.

Il ferito stramazzò al suolo e nei presenti, di cui nessuno immaginava una così tragica soluzione del duello che doveva essere incruento fu un generale grido di spavento.

Il Sant fuggì gettando via il pugnale ma fu tosto mandato pei carabinieri di Tricesimo che accorsero sul luogo del delitto e riuscirono ad arrestare il feritore.

Il Venturini fu trasportato a casa sua ed il medico subito chiamato lo dichiarò in grave pericolo di vita.

Mentre assumiamo notizie per telefono il brigadiere dei carabinieri di Tricesimo ha già avviato una prima istruttoria del grave fatto e si sta cercando il pugnale non ancora rinvenuto.

Da Udine è partito il capitano dei carabinieri ed in giornata si recherà sul luogo l'autorità giudiziaria.

Da PASIAN SCHIAVONESCO
Gravissimo incendio
Otto case distrutte

Ci scrivono in data 17:

Ieri sera a Variano, frazione del comune di Pasian S. ricorreva la sagre annuale. A sera si accesero i razzi ed uno di questi andò a cadere sul tetto di una casa.

In breve si sviluppò l'incendio che favorito dal vento, si propagò alle case vicine.

L'incendio si fece in breve spaventoso. Otto case andarono distrutte. Molto bestiame rimase carbonizzato. Fortunatamente non si hanno vittime umane.

BIBLIOGRAFIA
Venezia alle Indie Orientali, Giulio Fradeletto.

Il giovane Fradeletto, che esordisce con fortuna nella vita sotto il patrocinio del suo nome simpatico e caro, pubblica un dotto opuscolo su *Venezia alle Indie Orientali* che è pieno di interesse e che rivela nell'A. lunghe e pazienti ricerche e una coltura assolutamente eccezionale per la sua età.

E di maggior interesse riesce questo libro oggi, in cui si dibatte la questione del porto di Venezia e dell'egemonia italiana nell'Adriatico. L'A. ricerca le cause per cui Venezia non ha avuto quello sviluppo che la sua posizione, e suggerisce quei provvedimenti che valgano a guidarla a miglior avvenire.

Certo nella nostra regione il dotto studio sarà letto e apprezzato come merita.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
La stagione veneziana

La stagione veneziana va a gonfie vele. Ogni sera pubblico affollato e clamorosa generale giocondità, alla recitazione insuperabile per brio e verità del Benini e della sua compagnia.

Stasera una commedia seria, nuovissima, piaciuta dapertutto: *La vedova* di Simoni.

Stato Civile

Boll. settim. dal 9 al 15 novembre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 5
» morti » — » 1
» esposti » — » —
Totale N. 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Romano usciere con Mirra Nonino casalinga — Gio. Batta De Paulis falegname con Luigia Sambuco maestra elem. — Galisto Musigh falegname con Adele Degano setaiuola — Ermenegildo Moro fornaio con Rosa Zucchiatti tessitrice.

MATRIMONI

Gustavo Polesel sarto con Anna Brochiana sarta — Giuseppe Mauro libraio con Giuseppina Simonetti casalinga — Antonio Mansutti muratore con Apre Bonassi operaia di cotonificio.

MORTI A DOMICILIO

Emilio Medini di Leopoldo d'anni 2 e mesi 6 — Vincenzo Savonitto fu Biagio d'anni 63 fornaciaio — Giuseppina Castellani fu Antonio d'anni 26 casalinga — Luigi Quasti di mesi 1 e giorni 18 — Luigi Virgilio di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Don Antonio Ceconi fu Giacomo d'anni 73 sacerdote — Cav. Giovanni Marcovich fu Giuseppe d'anni 54 negoziante — Rosa Driussi di Alessio di giorni 19 — Filomena Driussi di Alessio di giorni 19 — Giovanna De Pauli-Arduini fu Gabriele d'anni 73 possidente — Giulia Bassi di Edmondo d'anni 20 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Ida Comuzzi fu Luigi d'anni 8 scolara — Pietro Vaccher fu Antonio d'anni 60 cocchiere — Cassiano Visentin fu Liberale d'anni 65 inserviente — Antonio Di Bernardo fu Tomaso d'anni 44 muratore — Gio. Batta Paschini fu Giacomo d'anni 55 carradore — Maria Foscan di mesi 11 — Giuseppe Bolognato fu Matteo d'anni 62 pittore — Santa Cividino-Candusso fu Valentino d'anni 46 contadina — Anna Canciani-Simonutti di Giovanni d'anni 26 contadina — Gio. Batta Arnosti fu Remigio d'anni 72 bracciante — Raffaele Callman di Sebastiano d'anni 36 furiere maggiore.

Totale N. 22
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La Famiglia Bellavitis ed il dott. Filaferro, vivamente commossi esprimono i più sentiti ringraziamenti alla popolazione del comune di S. Leonardo per l'interesse preso durante la grave malattia della loro adorata Eugenia. Ringraziano in special modo l'egregio Sindaco sig. F. Podrecca, e la famiglia Sirch per la loro compartecipazione nella dolorosa sventura; i sigg. medici che con tanto zelo e premura si adoperarono per scongiurare il fatal morbo che rapì si cara esistenza. Ringraziano infine la scolaresca e tutti quei pietosi che con grande concorso vollero accompagnare la indimenticabile estinta all'ultima dimora.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 17 Novembre ore 8 Termometro 4.
Minima aperto notte 2.2 Barometro 754.
Stato atmosferico: bello Vento: S E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 12. Minima 3.
Media 6.665 Acqua caduta

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti